



e-newsletter

a cura

del Consigliere Regionale



Mino Taricco



pedalare insieme, pedalare tutti, nella stessa direzione

Newsletter 2/2013

GRAZIE

Innanzitutto Grazie! di cuore, a tutti coloro che hanno creduto in me e in noi.

Grazie di cuore per il calore umano, per il sostegno e per i tanti attestati di stima di questi ultimi mesi.



Non riuscirò probabilmente ad esprimere la mia gratitudine singolarmente a ciascuno, ma non di meno il mio sentimento è sincero e convinto.

In molti in questi giorni mi hanno raccomandato di non lasciarmi “cambiare da Roma”, di non disperdere le buone abitudini; posso garantire la ferma volontà di rimanere, come lo sono stato in questi anni, presente e contattabile e di continuare a garantire il mio impegno e al mia disponibilità.

La situazione che ci aspetta in Parlamento purtroppo non è quella che ci saremmo aspettati. I rivolgimenti accaduti in queste elezioni sono sicuramente da ascrivere al merito di Grillo e di Berlusconi che hanno saputo con abilità gestire al meglio le opportunità della comunicazione, ma sono stati anche il frutto dell'inadeguatezza del PD che non ha saputo cogliere adeguatamente i sentimenti più profondi di larghi strati di elettorato, ne esprimere e comunicare con la necessaria chiarezza la propria idea di paese.

La situazione istituzionale, con un Senato a rischio di ingovernabilità alla luce del risultato elettorale, non è purtroppo quella che sarebbe servita per poter affrontare i problemi che questo Paese ha davanti a se in questo momento.

Abbiamo il dovere di portare in Parlamento quelle riforme che i cittadini chiedono con forza. E' in gioco la credibilità delle Istituzioni. (...)

(...) Non sarà una passeggiata, ma la qualità e la quantità dei problemi chiede il massimo impegno e la massima responsabilità.

A presto e grazie ancora della vicinanza e del sostegno.

Mino Taricco

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2186>

CONTRO IL "CHIUNQUISMO" E A FAVORE DEL MERITO ... MA A TEMPO DETERMINATO

Le virtù del buon politico

di Massimo Gramellini su La Stampa del 02.03.2013

LA STAMPA



Massimo Gramellini

Anticipando il probabile duello finale dei prossimi mesi, Grillo ha attaccato Renzi dandogli della «faccia come il c.» (in complicità con Bersani) e del «politico di professione». Per lui e per una parte dei suoi elettori le due definizioni sono sinonimi. Tralascio ogni giudizio sull'uso del turpiloquio, uno dei tanti lasciti di questo ventennio che ancora prima delle tasche ci ha immiserito i cuori, portandoci a considerare normale e persino simpatico che un leader politico si esprima come un energumeno. Ma vorrei sommessamente segnalare che essere

professionisti della politica non è una vergogna né una colpa. E' colpevole, e vergognoso, essere dei professionisti della politica ladri e incapaci.

In questi ultimi decenni ne abbiamo avuti un'infinità e la stampa porta il merito ma anche la responsabilità di averli resi popolari, preferendo esibire i fenomeni acchiappa audience piuttosto che il lavoro serio ma noioso di tanti membri delle commissioni parlamentari.

Dando agli elettori la percezione che tutti i politici fossero uguali a Fiorito o a Scilipoti e che chiunque potesse fare meglio di loro. Non è così. Il «chiunquismo» è una malattia anche peggiore del qualunquismo e porta le società all'autodistruzione. Questa idea che tutti possono fare politica, scrivere articoli di giornale, gestire un'azienda o allenare una squadra di calcio è una battuta da bar che purtroppo è uscita dai bar per invaderci la vita e devastarcela.

A furia di vedere buffoni e mediocri nelle foto di gruppo della classe dirigente, ma soprattutto di vedere ovunque umiliata la meritocrazia a vantaggio della raccomandazione, siamo sprofondata in un'abulia che ci ha indotti ad accettare senza battere ciglio ogni sopruso e ogni abuso antidemocratico (a cominciare dai partiti padronali e da una oscura rockstar del capitalismo come presidente del Consiglio). E ora che ci siamo svegliati, per reazione vorremmo buttare tutto all'aria, convinti che per fare politica bastino un ideale e una fedina penale intonsa. Non è vero. Gli ideali e l'onestà sono la base per distinguere i buoni leader dai cialtroni che ci hanno ridotto in questo stato. Ma la politica è anche un mestiere con regole precise: l'attitudine all'ascolto, la conoscenza della materia trattata e delle procedure legislative, la capacità di giungere a una sintesi che in democrazia è quasi sempre un compromesso tra diversi egoismi, come ben sa chiunque abbia frequentato un'assemblea di condominio. Era così ai tempi di Pericle e delle lavagnette di creta. Lo rimarrà nell'era di Grillo e del web, con buona pace di chi pensa che la democrazia diretta possa abolire il filtro della rappresentanza. I rimpianti Cavour e De Gasperi non erano dilettanti o improvvisatori. Erano politici di professione, come lo è oggi un Obama.

Il fatto che queste ovvietà suonino eretiche testimonia l'abisso di confusione in cui ci dibattiamo. La politica, se fatta bene, è una cosa dannatamente difficile e seria, specie in giorni come quelli che ci attendono, quando si tratterà di rimettere in piedi un Paese economicamente e moralmente allo stremo. Da cittadino di una democrazia malata sarei più sereno se a occuparsi dell'infermo fossero persone selezionate da un meccanismo che garantisse scelte autorevoli. E qui già vedo un ghigno profilarsi sul volto di Grillo: i partiti sono morti, incapaci di formare una classe dirigente. Ma allora bisogna immaginarne di nuovi, diversamente strutturati. Di certo il futuro non può essere affidato a miliardari e magistrati fai-da-te. Può anche darsi che la soluzione siano movimenti di persone perbene agglomerati dal web come i Cinque Stelle, ma dovranno risolvere l'intima contraddizione fra la trasparenza della base e l'oscurità della catena di comando. A cosa serve accendere una webcam in Parlamento se poi l'ufficio della Casaleggio & Associati, in cui si scrivono le regole e si decide la strategia, rimane ostinatamente al buio?

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2187>

[Di seguito in questo numero della nostra Newsletter pubblichiamo una raccolta di interviste pubblicate durante la campagna elettorale.](#)

Le domande sono a cura della redazione. Coordinamento di Walter Iolandi –
CondivisoneDemocratica

Innanzitutto grazie per la disponibilità. Le elezioni del 24-25 febbraio sono fondamentali per il nostro Paese: noi tutti ci aspettiamo un grande risultato che permetta al centrosinistra di cambiare l'Italia.



Secondo Lei, in cosa il nostro Paese andrebbe cambiato con maggiore urgenza?

Gli ultimi 15/20 anni di sostanziale non governo ci consegnano un paese con un ritardo enorme sulla qualità e sulla complessità del funzionamento del sistema paese.

Sono necessarie riforme per semplificare l'architettura istituzionale per ridurre il numero degli enti e dei soggetti che operano, e soprattutto per chiarire, sulle singole funzioni le responsabilità. Non è più possibile nei singoli ambiti che riguardano la vita dei cittadini, famiglie e imprese, avere per ogni iniziativa 15/20 Enti che devono autorizzare e 4, 5 o 6 soggetti preposti al controllo. E' necessario ripensare la qualità normativa e gli strumenti per lo sviluppo economico tenendo conto che la maggior parte delle imprese operanti sui nostri territori sono piccole, piccolissime o medie per le quali è urgente che siano accompagnate con scelte capaci di cogliere le necessità legate alle loro peculiarità. Sarà necessario mettere mano ad un ammodernamento e ad una riorganizzazione di settori strategici del Paese quali quello della giustizia, ma anche di mettere in campo una revisione del quadro normativo e degli strumenti operativi per dare strumenti e stabilità di prospettiva a settori quali quello delle energie, sia per la produzione delle rinnovabili, sia per le azioni finalizzate all'efficienza energetica, al settore turistico, dove vi sono straordinarie opportunità se si valorizza lo straordinario patrimonio artistico culturale e paesaggistico che il nostro paese possiede. Questi alcuni dei campi sui quali abbiamo accumulato maggiori ritardi e sui quali se avremo il mandato elettorale di governare questo paese sarà necessario il massimo impegno da subito per cambiare, rinnovare e rimettere in movimento questo paese.

Un anno fa ci é stato detto che eravamo sull'orlo del baratro. Non crediamo che l'emergenza sia finita, ma i temi della campagna elettorale, invece di dirci come aggredire il debito pubblico, ridurre i costi della politica e della pubblica amministrazione, riformare la macchina dello Stato e delle istituzioni, combattere lobby e privilegi, vere zavorre dell'economia italiana, vertono adesso tutti su come ridurre le tasse che ci sono state prima propinate insieme ad una riforma punitiva del sistema pensionistico. Lei cosa ne pensa?

Oggettivamente la situazione nella quale si è trovato il Paese un anno fa aveva connotazioni drammatiche. Sull'onda dell'emergenza sono state fatte scelte drastiche che hanno pesato e impattato pesantemente sulla vita degli italiani.

Credo sia oramai evidente a tutti che ciò che è mancato in queste scelte sia stata l'equità e la giustizia sociale nel riparto del peso da portare in questa difficile situazione e la constatazione che purtroppo sono stati richiamati a pagare di più coloro che già da sempre hanno pagato di più. E' però mancata la capacità anche di affrontare in modo sufficientemente energico la necessità di riforme strutturali, limitandosi nella maggior parte dei casi invece purtroppo a tagli lineari ed indiscriminati anche su settori delicatissimi quali la sanità, assistenza e trasporti ed altri ambiti importantissimi per la vita delle persone.

Anche sui temi del sostegno allo sviluppo, della ripresa economica e dell'occupazione di strumenti efficaci ne sono stati messi in campo molto pochi e di risultati praticamente non se ne sono visti.

Il Partito Democratico su questi temi ha presentato un pacchetto di proposte molto concrete, dalla revisione degli strumenti per il credito alle imprese, alla revisione del patto di stabilità degli enti locali, dal programma da 50 miliardi di euro in 5 anni del rimborso dei crediti pregressi, al programma di investimento 7.5 miliardi per l'edilizia scolastica, ai programmi di semplificazione burocratica e amministrativa dal pacchetto di proposte per la riduzione dei costi, alla semplificazione e trasparenza nella politica. Crediamo che questi dovrebbero essere i temi della campagna elettorale, di questo noi parliamo negli incontri con i cittadini e ci spiace dover assistere invece sui media nazionali ad un teatrino stanco di promesse irrealizzabili fatte da personaggi incredibili.

Ci può sintetizzare quali sono le 3 principali proposte che sta portando avanti nel suo Collegio o impegni con i suoi elettori che porterà avanti in Parlamento?

Alla luce del momento che stiamo vivendo, i tre principali impegni, tra gli altri, che in molte occasioni di confronto sul territorio mi sono assunto, sono di un'attenta vigilanza e di stimolo sui completamenti infrastrutturali del mio territorio, che da troppi anni sono in corso di realizzazione; parlo del completamento stradale e autostradale, del completamento della rete ospedaliera, e della questione connessa all'aeroporto di Cuneo.

Il secondo gruppo di questioni riguarda il tema della semplificazione della vita delle persone e delle imprese con particolare attenzione alle piccole, piccolissime imprese.

Il terzo tema riguarda, i servizi socio assistenziali che sono stati oggetto, in questa stagione, di attacchi e ridimensionamenti, e che invece debbono essere, sia pure di un percorso di riorganizzazione, salvaguardati e potenziati.

Condividere vuol dire prima di tutto Comunicare e il centrosinistra è spesso accusato di avere una comunicazione meno efficiente. Come pensa si possa migliorare? Si prende un impegno con noi per contribuire al suo perfezionamento?

Assolutamente sì, credo il centrosinistra debba ampiamente ripensare ai propri meccanismi e strumenti comunicativi.

Credo molto in un impegno politico che è camminare insieme tra cittadini elettori ed eletti. Personalmente, in questi anni di impegno in Regione ho cercato di tradurlo in strumenti e dialogo web, incontri e moltiplicazione delle occasioni di confronto. Credo onestamente però al di là dell'impegno dei singoli eletti, serva un ripensamento più ampio e tale da attivare strategie e strumenti condivisi. Su questo abbiamo ancora molta strada da fare e per quel che mi riguarda sono disponibile a fare la mia parte con tutti coloro che ne condivideranno la necessità e il percorso.

<http://www.condivisionedemocratica.com/intervista-a-mino-taricco-capolista-alla-camera-per-il-piemonte-2/>

“Dobbiamo mettere in campo politiche per lo sviluppo” dal sito notizie.it

Alle primarie dello scorso novembre si è schierato con Renzi, può motivare tale scelta?

“L’ho fatto perché mi riconosco nella sua freschezza, nel suo stile e in moltissime sue proposte su tanti temi, ma in particolare relativamente alla necessità di ammodernamento, di messa in efficienza e di semplificazione del Paese, e per quanto riguarda il rapporto tra politica Istituzioni e cittadini, i temi cioè del limite di mandato e dei costi della politica, perché questa non possa diventare un incarico a vita , ma sia un servizio e lo sia in modo sobrio rispettoso e consapevole”.

In tanti l’hanno convinta a candidarsi alle primarie?

“Sì , e la cosa mi ha positivamente colpito, tante persone, in alcuni casi che io neanche conoscevo, con mail, messaggi facebook e messaggini telefonici, mi hanno spinto a candidarmi e sostenuto con l’obiettivo di rappresentare la nostra provincia in Parlamento.

Mi ha fatto tantissimo piacere e in qualche modo mi ha affidato una responsabilità importante”.



La coalizione formata da PD e SEL sarà omogenea e coesa?

“Per evitare problemi di mancanza di coesione nella coalizione, successi in passato, si è condiviso un documento programmatico, e inoltre si è deciso che sulle questioni non già concordate su cui non c’è unanimità di orientamento, si assumeranno le decisioni nei gruppi a maggioranza”.

Monti e Berlusconi hanno deluso, quali saranno le priorità del PD in caso di vittoria?

“Abbiamo posto al centro della prossima iniziativa di Governo le tematiche dello sviluppo e della crescita e dell’equità sociale.

Sarà necessario porsi il tema dell’ammodernamento, della riorganizzazione e della semplificazione della pubblica amministrazione e al tempo stesso la necessità di salvaguardare i servizi fondamentali per i cittadini :sanità, sociale, sicurezza, scuola, trasporti locali”.

Sconfiggere la burocrazia in Italia: una sfida strategica per la competitività del nostro paese?

“E’ una delle più importanti sfide della prossima legislatura, sempre promessa e mai attuata, noi la porremo al centro della nostra azione da subito”.

Come incentivare un maggior livello di efficienza nell’apparato pubblico?

“Innanzitutto rimotivando chi ci lavora, che in questi ultimi anni ha vissuto in un’ottica di soli tagli e di sostanziale non apprezzamento, senza che nessuno indicasse un orizzonte coinvolgendo in un progetto di servizio , di qualità e di efficienza, e poi premiando il merito.

Servirà anche una straordinaria riorganizzazione e semplificazione dei livelli istituzionali e delle società di scopo , per ridurre il numero e chiarirne i compiti , accorpando funzioni e ricucendo le strutture amministrative”.

Quali i “cantieri di lavoro” urgenti?

“Sicuramente le politiche per il sostegno alle piccole e piccolissime imprese e il sostegno all’occupazione . E poi un riordino complessivo delle norme per tutto il settore dell’economia verde , energie rinnovabili e ambiente”.

Le priorità per la Granda?

“Oltre ai completamenti infrastrutturali che oramai aspettiamo da tanto tempo, sia per quanto concerne la rete autostradale sia per i collegamenti con la Francia, e alcune altre grandi opere in campi diversi, penso all'Ospedale Alba-Bra e all' invaso di Serra degli Ulivi, credo la nostra provincia potrà trarre grandi benefici anche in termini di sviluppo ed occupazionali, da una seria scelta di investimenti sulla manutenzione del territorio, in particolare su quelli montani e collinari, e da una stagione, rinnovata su basi più certe e stabili di prospettiva, di valorizzazione delle potenzialità ambientali e legate alle energie rinnovabili, e poi da una rinnovata attenzione alle piccole imprese e alle imprese familiari”.

Come contrastare lo spopolamento delle montagne abbandonate?

“Innanzitutto tornando a credere che i territori montani possano essere una opportunità e una risorsa e non un problema e di conseguenza ragionare in termini di investimenti e non di costi.

Nuove energie, ambiente, turismo possono essere motori di sviluppo ma a condizione di non ridurre i servizi e di investire avendo in mente un progetto organico, credo qui ci sia molto da fare”.

Come conciliare lavoro, sviluppo e sostenibilità ambientale?

“Comprendendo che l'ambiente non è un limite allo sviluppo, ma deve essere il motore di un altro sviluppo che crea occupazione ma in modo sostenibile e guardando al futuro.

Energia, agricoltura, ricezione e turismo, manutenzione del territorio, forestazione, fruibilità viaria in chiave cicloturistica sono ad esempio tanti campi nei quali vi sono orizzonti di possibilità notevoli”.

<http://www.notizie.it/mino-taricco-pd-%E2%80%9Cdobbiamo-mettere-in-campo-politiche-per-lo-sviluppo%E2%80%9D/>

Intervista a Mino Taricco - Corriere di Saluzzo

Quale sarà la priorità (una sola, la prima) per la quale si batterà una volta entrato in Parlamento?

La prima cosa per la quale mi batterò una volta entrato in Parlamento è il rifinanziamento del Fondo sociale e per la non autosufficienza.

Credo sia una delle più grandi vergogne aver quasi azzerato le risorse destinate alle famiglie, agli anziani non autosufficienti, alla prima infanzia alla prevenzione territoriale e a tutti gli ambiti sociali come è stato fatto in questi ultimi anni.

Con le ultime finanziarie Berlusconi il fondo era stato ridotto da circa 2,5 miliardi a meno di 300 milioni e anche in quest'ultimo anno su questo si è fatto troppo poco.

Tra l'altro in un momento come quello attuale dove le emergenze e i bisogni aumentano questa diventa una vera e propria emergenza.

Un'idea concreta per far ripartire l'Italia...

Credo che l'Italia abbia bisogno di più di un'idea per poter ripartire.

Va avviata una revisione dell'assetto istituzionale che ridefinisca chi fa che cosa tra i vari Enti, semplificandone i quadri ed evitando le sovrapposizioni di funzioni, vanno semplificate e sburocratizzate molte norme per la pubblica amministrazione per le imprese soprattutto per le piccole, va rivisto il Patto di stabilità per rimettere in moto gli investimenti dei Comuni in campi fondamentali come la messa in sicurezza di edifici e territorio.

Bisogna affrontare una riforma fiscale e delle norme sul lavoro per superare alcuni limiti delle norme Fornero e rivedere alcuni aspetti della riforma delle pensioni.

Tutte cose da fare e da fare insieme perché il Paese sta aspettando da troppo tempo.

Su quale punto non è disposto a scendere a compromessi, neppure col suo partito?

Sono convinto che non sia negoziabile tutto ciò che ha a che fare con la vita delle persone, in ogni suo momento ed in ogni sua situazione.

Questo vale per la vita nascente e vale per il fine vita, ma vale anche per la vita di chi è in difficoltà e di chi fa più fatica, per la vita dei nostri concittadini e per quella di coloro che sono in fuga da altri paesi.

Il rispetto che dobbiamo alla vita di tutti e di ciascuno, perché non è nelle nostre disponibilità, deve essere totale e sacro e deve vedere tutto il nostro impegno a sua difesa e a sua promozione.

La qualità dell'azione di tutela del diritto alla vita di ogni persona, in ogni sua stagione ed in ogni sua espressione qualifica la civiltà di un popolo e di una comunità.

Su questo mi sento impegnato totalmente.

Giudica l'indennità dei parlamentari

- giusta
- sufficiente a coprire le spese
- esagerata (a quanto dovrebbe ammontare secondo lei)?

L'attuale indennità dei Parlamentari è da rivedere perché eccessiva e sono da abolire molti benefit non giustificati . La proposta del Partito Democratico è di ridurre l'indennità in linea con quella di Sindaci di grandi comuni e comunque al di sotto della media degli altri Paesi europei .

Abbiamo una proposta anche per ridurre drasticamente il numero dei Parlamentari e per fare una legge che regolamenti e dia trasparenza ai partiti.

La prima volta che ha fatto qualcosa per gli altri...

In qualche misura il mio impegno è iniziato ai vent'anni, entrando in contatto con associazioni che si occupavano di problemi sociali e di povertà, poi occupandomi di animazione dei più giovani e operando per creare spazi di vita e di incontro proprio per i giovani nel mio Comune, portando avanti battaglie per la salvaguardia ambientale.

Mi sono occupato di problemi dell'agricoltura, il mondo da cui provengo, e della mia comunità.

Credo sia stato allora come adesso per un certo verso il rispondere a domande che la realtà davanti a me poneva.

Se dico Saluzzo, lei a cosa pensa?

Saluzzo a me fa pensare ad un territorio meraviglioso, baciato dalla generosità della provvidenza , ma che in quest'ultima stagione non è stato invece guardato benevolmente dalle scelte delle istituzioni.

Tribunale, ospedale, viabilità , situazione economica complessiva dicono di una necessità di recupero di attenzione che la città ed il territorio possono e devono pretendere.

Ho partecipato recentemente a parecchi momenti di protesta di proposta promossi da associazioni o dall'Amministrazione comunale per dire basta a scelte del governo o della Regione o Provincia che hanno pesantemente impoverito questa comunità.

La decisione di mettermi in gioco per il Parlamento nasce anche dalla consapevolezza maturata in questi anni, che una presenza del territorio la dove si decide, forse non risolve ma sicuramente aiuta, ed il mio impegno per il territorio in questa direzione ci sarà tutto.

<http://www.giuseppedelfino.it/uploads/media/SAL07C11.pdf>

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2184>

UN'ALLEANZA PER IL FUTURO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Io ho sottoscritto. Mino Taricco

Negli ultimi 40 anni l'Italia ha visto nascere e consolidarsi il servizio civile, prima rivolto agli obiettori di coscienza al servizio militare e, dal 2001, svolto dai giovani, uomini e donne del SCN, su base volontaria. Circa un milione e trecentomila persone lo hanno realizzato, molte di più avrebbero voluto parteciparvi. I cittadini residenti nel nostro Paese, soprattutto i più deboli, il patrimonio culturale e artistico, il protagonismo dei giovani ne hanno tratto giovamento.

Le difficoltà incontrate (un finanziamento pubblico incerto e calante, la diversità di visioni fra Stato e Regioni, le differenze rilevanti nell'investimento da parte degli enti) hanno ridotto l'efficacia dell'impatto, ma hanno anche permesso di capire le vie di uscita in positivo.

Promozione della pace in modo non armato e nonviolento, cittadinanza attiva, crescita del capitale sociale e umano della popolazione, a cominciare dai giovani, sono obiettivi comuni dell'Unione Europea e del nostro Paese.

Il servizio civile, istituzione della nostra Repubblica deputata alla difesa civile della Patria, all'educazione alla pace, e all'impegno civico dei giovani, attraverso concrete attività per le comunità, può essere uno degli strumenti principali in questa strategia se le Istituzioni nazionali e comunitarie decidono seriamente di farlo proprio, e può contribuire, in un momento di grandi difficoltà per il mondo giovanile, a concorrere al progresso materiale e spirituale della società, come prevede la Costituzione.

Perché questo possa accadere servono, a nostro avviso, alcune scelte che sottoponiamo alle forze politiche che partecipano alle elezioni politiche nazionali 2013.

- Rendere il servizio civile accessibile a tutti coloro che chiedono di parteciparvi, realizzato in forme più flessibili dell'attuale, sia per durata che per organizzazione delle attività e la valorizzazione dei servizi civili regionali promossi in questo decennio.
- Innovare la legislazione nazionale prevedendo la stabilizzazione dell'impegno finanziario statale e regionale, aprendosi a quello comunitario, fissando procedure di coinvolgimento delle istituzioni regionali e di terzo settore nella definizione della programmazione pluriennale.
- Rendere effettiva la possibilità di "concorrere, in alternativa al servizio militare, alla difesa della Patria, con mezzi e attività non militari", come previsto dalla legge istitutiva, definendo un parametro chiaro dell'impegno finanziario nel bilancio dello Stato per la difesa civile, attività specifica del SCN, rispetto a quello del finanziamento per la difesa militare, attività specifica delle FFAA, anche attivandosi per la costituzione dei corpi civili di pace a livello europeo, così come previsto da trattato di Lisbona, sancendo così la pari dignità tra le due forme di difesa della Patria, previste dal nostro ordinamento.
- Collegare il servizio civile, nella finalità di educazione alla pace (attività prevista dalle "Linee guida per l'educazione alla pace nelle scuole" emanate dal Governo nel 2007) in modo non armato e nonviolento, al processo di costruzione della sicurezza comune e del concorso dell'Unione Europea alla pace nel mondo, anche incrementando la progettazione di pace nei luoghi di conflitto e lo scambio con giovani di altri Paesi.
- Aprire il servizio civile ai cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.
- Fare della dimensione formativa ed educativa dei giovani, l'identità sostanziale a cui finalizzare le specifiche attività e il percorso di conoscenza delle funzioni delle Istituzioni pubbliche e delle organizzazioni sociali.
- Sviluppare il concorso al finanziamento del SCN da parte delle organizzazioni accreditate, valorizzando le esperienze già esistenti, salvaguardando la titolarità dell'assegno mensile per i giovani da parte dello Stato.
- Innovare la rete delle organizzazioni, di terzo settore e pubbliche, chiamate a promuovere le diverse attività, superando gli attuali squilibri di motivazione e investimento.
- Promuovere il riconoscimento dello status di giovane in SCN e la valorizzazione delle competenze, sociali e professionali, acquisite dai giovani durante il SCN.

Promosso da: Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile, Movimento Nonviolento, Forum Nazionale Servizio Civile, Forum Nazionale dei Giovani, Sbilanciamoci, Forum Terzo Settore, Tavola della Pace, MIR

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2178>

IL PAESE SARÀ QUELLO CHE TUTTI INSIEME DECIDEREMO CHE SIA



Ho letto al bellissima nota della Presidenza Nazionale di Azione Cattolica che condivido integralmente e che mi ha fatto un gran bene al cuore. In questa stagione di visioni parziali e superficiali , uno sguardo alto, capace di tenere insieme una lettura della realtà ai vari livelli, nella sua ricchezza e complessità, rifonda speranza e dona entusiasmo. La ormai imminente verifica elettorale, consegnerà al prossimo Parlamento ed al prossimo Governo un Paese provato da un dilagante malessere per le difficoltà economiche e sociali e per la crescente sfiducia sul futuro e nelle Istituzioni.

Il Paese ha un drammatico bisogno di riforme, da fare non a parole ma nei fatti, per semplificare la pubblica amministrazione, i suoi assetti istituzionali e le sue procedure, rendendola più efficiente, più facile e amica per il cittadino, e più comprensibile.

Ha bisogno di più trasparenza in ogni suo aspetto e di un maggiore partecipazione e protagonismo dei cittadini singoli e organizzati, e ha bisogno che coloro che assumono impegni nelle Istituzioni ricostruiscano le premesse di una credibilità e di un rapporto fiduciario tra cittadino elettore ed eletto, rendendo evidente lo spirito di servizio, la ricerca del Bene Comune, lo stile e la sobrietà dei comportamenti.

A causa di una gestione dissennata che da molti anni ha ignorato la necessità di riforme, il nostro Paese non ha affrontato e ridotto sprechi ed inefficienze, non ha fatto scelte ne programmato futuro, e vive oggi la crisi economica più pesante dal dopoguerra.

Sarà necessario ogni sforzo in questa direzione, con una grande attenzione alle opportunità che rappresentano le piccole imprese che sono l'ossatura economica dei nostri territori, soprattutto di quelli più diffusi e periferici.

Il territorio, l'ambiente, l'efficienza energetica saranno al centro delle sfide future. Agricoltura, turismo, cultura, energie rinnovabili, edilizia biosostenibile e riuso del patrimonio edilizio esistente, sono centrali per le opportunità e le speranze di una crescita più armoniosa e sostenibile. Le sfide con cui saremo chiamati a confrontarci, in questo percorso, ci chiederanno la capacità di crescere sapendo ridurre le disuguaglianze sociali e recuperando una equità da troppo tempo smarrita, aiutando la mobilità sociale, e ridando dignità al merito e all'impegno.

Sul piano fiscale, lavoro e impresa dovranno trovare riequilibrio nei confronti delle rendite di ogni natura. Nei prossimi mesi sarà fondamentale che le ragioni della riduzione degli sprechi e la penuria di risorse non siano scambiate con lo smantellamento delle tutele sociali in campo sanitario, dell'assistenza, della sicurezza, della scuola e dei trasporti locali.

La risposta universale ai bisogni fondamentali rimane il tratto caratteristico del nostro modello di sviluppo, che pone al centro la persona, ogni persona, ed in ogni fase della sua vita, ed il nostro, il mio impegno su questo fronte sarà completo.

La stagione che ci attende ci richiederà, ognuno nell'ambito dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, di essere protagonisti di un impegno pratico e soprattutto di un contributo culturale, che renda possibile lasciarsi alle spalle decenni di populismo demagogico e di coltivazione della superficialità quali strumenti di imbonimento di massa.

Per questo le prossime elezioni saranno un passaggio importante, è in gioco non la vittoria di una coalizione, ma la vittoria del Paese, e il conseguimento di questa è nella responsabilità di tutti e di ciascuno. "Il Paese sarà quello che tutti insieme decideremo che sia!"

Mino Taricco

FACCIAMO DECOLLARE LA SCUOLA

Proposta PD per i primi cento giorni



Tagliamo l'acquisto di cacciabombardieri F35 e di armamento e utilizziamo quelle risorse, insieme ai fondi strutturali europei, per un piano straordinario di investimenti che consenta a Regioni, Province e Comuni di mettere in sicurezza scuole e ospedali, di avviare piani di recupero ambientale e progetti per la mobilità urbana.

Il PD propone un piano triennale 2013-2015 che prevede l'impegno di 7,5 MILIARDI DI EURO.

L'obiettivo è di finanziare spese per investimenti produttivi di Regioni, Province e Comuni dedicate alla messa in sicurezza di scuole e ospedali, a progetti di recupero ambientale e alla mobilità urbana.

La proposta del Pd prevede che gli investimenti finanziabili devono poter essere cantierabili in 6 mesi. In questo modo si punta a garantire migliori servizi nella sanità, nella scuola, nella mobilità e, nello stesso momento, a sostenere, subito e nel rispetto dei conti pubblici, l'attività economica e l'occupazione in tutta Italia.

La proposta del Pd prevede che alla copertura delle maggiori spese per gli investimenti si provveda nella misura del 60 per cento con una analoga riduzione della spesa per investimenti del Ministero della Difesa e per la quota residua attraverso l'uso di fondi strutturali europei.

Anche i privati potranno partecipare al programma di investimenti per mettere in sicurezza scuole e ospedali, per progetti di recupero ambientale e per la mobilità urbana.

Per investimenti privati che superino i 5 milioni di euro si prevede una consistente agevolazione fiscale.

Il piano straordinario che il Pd propone per le opere di Regioni, Province e Comuni potrà essere ancora più importante, se toccherà al Pd governare il Paese. Con gli altri governi e partiti progressisti europei lavoreremo per cambiare il patto di stabilità interno ed escludere gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole e ospedali e per progetti di recupero ambientale e di mobilità urbana dal calcolo delle spese rilevanti al fine del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2176>

Dalla Pagina Facebook di Mino Taricco....



Potete seguire la mia attività anche su Facebook.

<http://www.facebook.com/pages/Mino-Taricco/184246991650890?ref=stream>

Il trasformismo non si combatte togliendo la coscienza ai Parlamentari



I costituzionalisti sul non vincolo di mandato per i parlamentari: "Non è trasformismo ma libertà ne
www.huffingtonpost.it

Molto, molto bene



http://firenze.repubblica.it/cronaca/2013/03/02/news/renzi_no_ai_rimborsi_ai_partiti_serve_un_fondo_per_le_case-53717315/



Vicepresidente Commissione Ambiente

Mino Taricco

*Gruppo Consiliare Partito Democratico
Via Arsenale 14 – 10121 TORINO*

*Tel. + 39 011.5757716 Fax + 39 011.543246
Cell. 335.5482142*

*mino.taricco@consiglioregionale.piemonte.it
mino.taricco@minotariccoinforma.it*

www.minotariccoinforma.it

Per maggiori informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it

